

IL LIBRO DI AGUS E CASTELLINA
LE SORELLE PORRO,
UN DELITTO
DEL DOPOGUERRA

NON SERVIVANO a niente, la loro era una vita grigio topo, scandita dai riti domestici, il ricamo, la preghiera, le opere di bene, le lezioni impartite alla domestica dodicenne Angela. Non avevano fatto del male - quanto meno non lo avevano fatto volontariamente e coscientemente - a nessuno, ma in quanto possidenti agrarie rappresentavano un mondo fondato sulla prevaricazione e sullo sfruttamento dei deboli, e come tali andavano cancellate.

Sono "colpevoli per storia, per classe". Così si può spiegare la follia collettiva che si impadronisce della folla ad Andria, in Puglia, il 7 marzo del 1946, il giorno in cui Giuseppe Di Vittorio, il bracciante di Cerignola diventato segretario della neonata Cgil, deve tenere un comizio per la Giornata internazionale della donna. Ma dal palazzo di fronte al Comune, quello dove abitano le sorelle Porro, famiglia di possidenti locali, parte uno sparo: le reazioni della folla inferocita è immediata. Il palazzo viene assaltato, le quattro sorelle - una sola è maritata - vengono aggredite per strada, in un vicolo sul retro dove hanno cercato invano riparo insieme a un inquirente del palazzo, un funzionario di banca, che riesci a salvarsi. Luisa, 66 anni, e Carolina, 54, cadono sotto i colpi e la furia dei compaesani invasati. Si racconta che la più anziana, prima di morire, si rivolga ai suoi assassini mormorando "Che Dio vi perdoni". Le altre due sorelle, Vincenzina di 58 anni, e Stefania di 55, la maritata, riescono a trovare riparo alla Croce Verde, ferite e sanguinanti. "La sera del 7, dopo la pazzia collettiva che ha travolto Andria, la folla

sciama, torna a chiudersi in quelle case precarie, non c'è nessun arresto".

L'assassinio dimenticato e rimosso delle sorelle Porro è stato riportato alla luce da Milena Agus e Luciana Castellina nel libro "Guardati dalla mia fame" (nottetempo, 208 pagine, 15 euro), in cui le due scrittrici compiono strade parallele, dividendosi il lavoro della ricostruzione. Milena Agus ha lavorato sui documenti forniti dalla famiglia e ha poi liberato la sua immaginazione, facendo raccontare il piccolo mondo antico delle sorelle Porro da una compaesana loro amica, malmaritata, di simpatie comuniste, che le vorrebbe scuotere, non riuscendoci, dal loro torpore. Luciana Castellina, invece, segue i fatti storici, "il corto della moltitudine che passa sulla terra, sulla sua terra, senza lasciare traccia". Racconta di quella "che si dovrebbe chiamare la guerra civile in Puglia: 1943-'48. Una storia quasi sconosciuta nel resto del paese". Dei Savoia che, "nella fretta della fuga, arrivarono alle ore 14 del 10 settembre 1943 nel porto di Brindisi, senza aver fatto le valigie, senza soldi, senza vestiti e senza casa". La Puglia di quegli anni cruciali è una terra di passaggio dove si incontrano i reduci che non riescono a risalire al Nord, transfughi, tedeschi e alleati. E terra di proprietari agrari e di braccianti, di poveri e di altri poveri più poveri di loro, di bambini che crescono a stento pieni di malattie. Nei tre giorni prima del linciaggio delle sorelle Porro, gli scontri sono feroci, con morti e feriti da entrambe le parti. I ricchi fuggono, svuotano i palazzi, riparano a Roma e a Napoli. Le sorelle Porro no. Pensano di non aver nulla da temere perché non hanno fatto nulla di male. Poi la Storia le travolge.

A. PL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luisa e Carolina Porro da giovani

[+] AL SALONE DI TORINO

"Guardati dalla mia fame" (nottetempo, 208 pagine, 15 aprile) viene presentato dalle autrici il 10 maggio alle 12.30 al Salone del Libro di Torino